

**IL CASO****LA BUFALA DELLA ZES**

Gli sgravi alle imprese ridotti dal 60 al 10% dall'Agenzia Entrate. I giovani commercialisti attaccano il Governo

ALLE PAGINE 8 E 9



LA RICHIESTA DI CHIARIMENTO DA PARTE DEL MINISTRO PUGLIESE RAFFAELE FITTO

L'incredibile bufala delle ZES

Gli sgravi alle imprese ridotti dal 60 al 10% dall'Agenzia Entrate. I giovani commercialisti attaccano il Governo

DI LORIS DEL VECCHIO

“Ennesima delusione, risorse scarse e pianificazione inesistente. L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato il provvedimento con il quale viene stabilita la percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile, in relazione al credito d'imposta ZES di cui all'art. 16 del D.L. 124/2023, ossia il 17,67% del credito d'imposta prenotato dalle imprese. È un provvedimento che spegne definitivamente l'entusiasmo delle imprese che avevano deciso di investire nelle aree della “ZES unica Mezzogiorno” perché, nella migliore

delle ipotesi, si potrà beneficiare di un contributo pari a circa il 10% dell'investimento, a fronte del 60% promesso: un po' poco per una misura nata per stimolare gli investimenti”. Lo afferma *Francesco Cataldi*, presidente dell'Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili. “Va sottolineata ancora una volta – spiega Cataldi – la mancata pianificazione legata al provvedimento. Le istanze di prenotazione del credito d'imposta erano infatti presentabili dal 12 giugno al 12 luglio: vi è stato un intenso lavoro da parte dei professio-





nisti e delle imprese al fine di poter presentare le stesse nei termini previsti, sostenendo costi e, come spesso accade, senza poter fare affidamento su chiarimenti da parte dell'Amministrazione finanziaria, che sono arrivati il giorno prima della scadenza di presentazione delle istanze". Per *Roberto Gennari*, consigliere di giunta dell'UNGDCEC, "è evidente che sia stato commesso un errore di valutazione nella predisposizione della misura, perché il differenziale tra l'entità del contributo previsto e quello definito dall'Agenzia delle Entrate appare decisamente ampio. Le imprese si troveranno pertanto a dover scegliere se abbandonare il progetto d'investimento, quando ancora possibile, oppure proseguire, nella speranza che la percentuale definitiva di aiuto, che si scoprirà solamente a marzo 2025, possa essere più generosa rispetto a quella prospettata. Si tratta a tutti gli effetti di una scommessa per le imprese, che, ancora una volta, devono effettuare investimenti, senza una programmazione dettagliata, mettendole in difficoltà, unitamente ai professionisti che le assistono". Cataldi e Gennari rimarcano infine che, come già ribadito in occasione del XVIII Forum dei giovani commercialisti, "è necessario un deciso cambio di rotta: per stimolare la crescita servono certezze a imprese e professionisti. Invitiamo quindi tutte le forze politiche e le istituzioni a riesaminare la situazione, auspicando un

tavolo di confronto con imprese e professionisti, per individuare soluzioni condivise che possano migliorare l'efficacia di una misura che potrebbe rappresentare un vero strumento di sviluppo economico e sociale per il nostro Paese, se opportunamente modificata".

LA RICHIESTA DI CHIARIMENTO DI FITTO ALLA AGENZIA ENTRATE

definita, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, la percentuale da applicare per determinare l'ammontare del credito di imposta Zes spettante alle imprese che ne hanno fatto domanda per gli investimenti effettuati, dal 1 gennaio 2024 al 15 novembre 2024, nel territorio della Zes Unica. Lo ricorda il Ministero per gli Affari Ue. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, specifica il Ministero, ha determinato tale percentuale rapportando il limite complessivo di spesa previsto dalla legge all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti dalle imprese, con il risultato di definire un credito d'imposta pari al 17,6668% dell'investimento realizzato, un valore significativamente inferiore a quello prefigurato dalla norma, che riconosce alle imprese che investono nella Zes Unica fino al 60% del costo sostenuto. "Si tratta", spiega il ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, con delega alla Zona economica speciale, "di





un provvedimento adottato dal direttore dell'Agenzia delle Entrate senza alcun confronto".

Il Ministero ricorda che le imprese hanno inserito le loro richieste di credito d'imposta Zes nella finestra temporale che va dal 12 giugno al 12 luglio 2024, indicando ai fini della fruizione dell'agevolazione sia investimenti già effettuati alla data di inserimento della richiesta che investimenti che si intende effettuare nei prossimi mesi, fino al 15 novembre prossimo. Le imprese hanno prenotato un ammontare di credito d'imposta superiore a quello corrispondente agli investimenti già realizzati, e l'esatto ammontare di investimenti da agevolare sarà noto solo nel 2025, quando le imprese daranno evidenza degli investimenti effettivamente realizzati. Ciò significa, segnala il ministero, che "l'ammontare di credito d'imposta richiesto è solo un valore potenziale, che deve essere attentamente esaminato". Per qualificare le richieste pervenute dalle imprese il Ministro Fitto aveva richiesto al direttore dell'Agenzia delle Entrate, con nota del 17 luglio scorso, alcune informazioni ritenute "indispensabili per l'implementazione della misura". Tale richiesta, avanzata inizialmente nella piena consapevolezza che in assenza di queste informazioni vi è il rischio di penalizzare le iniziative degli operatori economici realmente interessati, "è tuttavia rimasta inevasa", rende noto il ministero, con

Fitto che ha deciso di reiterarla in data odierna, integrandola con la richiesta di un'analisi dei dati in possesso dell'Agenzia delle Entrate. Lo stanziamento per il credito di imposta ZES per il 2024, viene ricordato, è stato calcolato in aumento rispetto al passato quando, per lo stesso ambito territoriale, erano previsti il credito di imposta per il Mezzogiorno e il credi-

to di imposta maggiorato per gli investimenti effettuati nei territori delle otto Zes.

LE REAZIONI AI TAGLI

"Per Fitto la colpa di un credito d'imposta basso per le imprese del Sud è dell'Agenzia delle Entrate. Finora le colpe le hanno date alla Corte dei Conti, poi all'Istat, alla Bce, all'ufficio parlamentare di bilancio. È un governo senza colpe, quindi scaglia per primo pietre per imprese e lavoratori". Così il capogruppo del Partito democratico nella commissione Finanze della Camera, Virginio Merola, commenta la lettera che il ministro Raffaele Fitto ha inviato all'Agenzia delle Entrate sul credito d'imposta Zes.

"Con il provvedimento firmato ieri dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate arriva la conferma di ciò che diciamo sin dall'inizio: la Zes Unica voluta da Fitto è una vera e propria truffa per il Sud e per le imprese". Lo dichiara, in una nota, Claudio Stefanazzi, deputato pugliese del Partito Democratico. "Il ministro - continua Stefanazzi -





aveva promesso un credito di imposta fino al 60 per cento ma oggi scopriamo che quei crediti saranno garantiti, al massimo, per il 10 per cento dell'investimento". "Un flop colossale che bloccherà ogni nuova iniziativa imprenditoriale e che distrugge i presupposti per fare impresa nel Sud Italia perché, a differenza del precedente sistema (credito d'imposta per il Mezzogiorno e le 8 Zes), il nuovo assetto non garantisce né risorse, né certezza degli strumenti", sostiene. "E a tutto questo si aggiunge lo smantellamento di "Decontribuzione Sud", che dal 1° luglio non agevola più le nuove assunzioni e dal prossimo anno scomparirà per tutti", prosegue. "Insomma, raccogliamo il risultato di un'operazione folle, fondata sulla distruzione di quel buono che era stato fatto e sull'egocentrismo del suo promotore e che porterà soltanto alla desertificazione economica del Sud Italia", conclude.

"La Zona economica speciale è passata da essere un'opportunità preziosa per il Mezzogiorno a essere un fallimento. Lo avevamo detto in Parlamento al ministro Fitto, ora lo dimostrano plasticamente i dati. Il governo ancora una volta è stato sordo e cieco, insistendo per la sua strada. E oggi, con questa elemosina, lascia di sasso migliaia di imprenditori e di aziende. La percentuale di credito d'imposta per investimenti nella Zes unica è pari al 17,6668% del bonus richiesto. Per far comprendere meglio, con il governo

Conte il credito d'imposta Zes per le regioni del Sud arrivava al 45%. Adesso, invece, Zes unica significa il 17% di bonus uguale per tutti". A dichiararlo è il deputato del Movimento 5 Stelle, Filippo Scerra. "Avevamo lanciato l'allarme: era chiaro che con l'allargamento delle Zes senza un aumento delle risorse disponibili si sarebbe creato un contributo impalpabile e incapace di spingere sviluppo e crescita. Ma non basta: con la governance centralizzata a Roma per tutta l'Italia è pronto il nuovo collo di bottiglia su procedure e autorizzazioni. Il risultato? Per non perdersi nelle pastoie burocratiche per un contributo misero centinaia di imprese del Sud Italia potrebbero anche rinunciare al contributo Zes e spegnere l'interesse per la crescita. L'ennesimo schiaffo di un governo nemico del Meridione è servito", conclude Scerra.

"Ci rammarica apprendere dalla circolare dell'Agenzia delle Entrate che il credito d'imposta per le imprese che hanno effettuato investimenti per l'acquisizione di beni strumentali destinati a impianti operanti nella ZES unica del Mezzogiorno sia stato drasticamente ridotto al 17% rispetto all'ipotizzato 50/60%. Una vera doccia fredda". Così Nicola Fontanarosa, Vicepresidente di Confimi Industria con Delega al Mezzogiorno interviene a commento del contributo sotto forma di credito d'imposta previsto dall'articolo 16 del DL 124/2023. "Il Ministro Fitto ha dialogato per





mesi con le associazioni e le volontà del Governo di rilanciare il Mezzogiorno sembrano ben definite, per questo siamo amareggiati. Non capiamo il cambio di direzione" sottolinea Fontanarosa. "Il conto che fa l'Agenzia delle Entrate è pura matematica" fa presente Fontanarosa volendo sottolineare la bontà della progettualità e scende nel dettaglio "il totale dei bonus richiesti tramite le domande correttamente presentate è di circa 9 mila milioni e mezzo e le risorse disponibili sono 1.670 milioni di euro, la percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile da ciascun beneficiario è pari al 17,6668% dell'importo del credito richiesto (1.670.000.000 / 9.452.741.120). E' evidente che il problema è l'insufficiente dotazione di risorse finanziarie". "Non capiamo però il disegno del Governo per il Mezzogiorno. Sono previste altre risorse o misure a sostegno? L'investimento annunciato è solo slittato in avanti? Ci saranno sorprese positive all'interno della prossima Legge di Bilancio? Sembrano quesiti aperti - e chiude il Vicepresidente di Confimi Industria con delega al Mezzogiorno - ma le imprese per stare sul mercato hanno bisogno di programmare e di conoscere con certezza le intenzioni del Paese".

"Alla fine la montagna ha partorito il topolino. Annunciata in pompa magna e dopo una attesa di 7 mesi, la famigerata Zes (Zona economica speciale) unica si è rivelata

un provvedimento poco utile per il nostro territorio e dalla portata trascurabile". È quanto afferma il sindaco di Caserta Carlo Marino che commenta lo strumento introdotto dal Governo. "Questa Zes - aggiunge Marino - comporta infatti il divieto di cumulo con altri incentivi come i contratti di sviluppo, e l'attrattività del Mezzogiorno per i nuovi investimenti, esteri e non, e vale soltanto il 17% del credito teoricamente assegnabile. L'ennesima brutta figura per un Governo che parla molto ma fa davvero pochi fatti. In questo modo abbiamo messo la parola fine alla intuizione del professor Claudio De Vincenti e allo slancio che la Zes aveva mostrato negli ultimi anni. Le Zes, per loro natura, sono aree limitate e funzionalmente collegate a porti ed interporti. Questa misura di macro area regionale meridionale non ha alcuna ragione d'essere senza risorse adeguate. È una sorta di contentino per tutti, che non produce alcun effetto concreto per lo sviluppo del nostro territorio". Marino attacca dunque "la destra, che - dice - si conferma capace solo di fare chiacchiere, senza avere la minima idea di come creare crescita e occupazione nella nostra terra né tantomeno dimostrando un interesse in tal senso. Parafrasando qualche esponente locale della destra: meglio il futuro. Certo, purché sia senza di loro. Dopo la scellerata legge sull'autonomia differenziata, che distrugge il Sud e contro la quale combatte-





remo attraverso il referendum, ora arriva quest'altra beffa per la nostra provincia. L'ennesima brutta figura per questa destra populista e inadeguata"

"Quando da Regione Abruzzo ci dicono di stare sereni perché si sta lavorando alacremente sulla Zes, cosa si intende di preciso? Forse dimenticano che i tagli operati dal governo della leader di fdi, Giorgia Meloni, sono arrivati con tanto di interessi e sarà un disastro per tutte le imprese che vorranno investire al Sud!" tuona Daniela Torto, deputata per il Movimento 5 Stelle. "La tanto sbandierata Zes economica unica per il Mezzogiorno si è rivelata per ciò che era sin troppo facile immaginare: una colossale presa in giro delle imprese e un sonoro schiaffo alle prospettive di investimento al Sud. In base alle istruzioni operative diramate dall'Agenzia delle entrate, apprendiamo infatti che l'ammontare del credito d'imposta della Zes unica è stato fissato in uno striminzito 17,6%. Visto che le richieste ricevute sono nettamente maggiori dei soldi a disposizione, è stato fatto un gelido calcolo matematico: per accontentare tutti il credito d'imposta è stato tagliato all'inverosimile, praticamente briciole. E' appena il caso di ricordare che durante i Governi Conte, che avevano promosso ben 5 delle 8 Zes economiche meridionali, il credito d'imposta arrivava fino al 45%. L'esiguità della nuova percentuale, tra l'altro, premierà solo le grandi

aziende, quelle con progetti di investimento più corposi, il cui margine di recupero fiscale dell'investimento sarà ovviamente maggiore. E così prosegue la dissennata politica di distruzione degli investimenti portata avanti dal Governo Meloni: una Zes unica ridicola; una super decontribuzione al 120% per le assunzioni a tempo indeterminato che per la Corte dei conti riguarderà solo poco più del 5% delle imprese; un'attuazione del piano Transizione 5.0 che ancora non c'è e che dovrebbe prevedere ben 8 passaggi burocratici a carico delle aziende; una produzione industriale in calo da 16 mesi consecutivi su base annua. Caduta allora definitivamente la maschera dei Meloni-Giorgetti-Urso-Fitto, quanti fallimenti dobbiamo attendere prima che questi signori se ne vadano?". Lo comunica in una nota Daniela Torto, capogruppo M5S in Commissione bilancio della Camera.



